

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

PHILIP GLASS



Philip Glass (foto di Enrico Carpegna)

Nato a Baltimora, nel Maryland, il 31 gennaio 1937, Philip Glass ha cominciato la sua carriera musicale come flautista al conservatorio Peabody. Dopo l'Università (si è laureato in Lettere a Chicago), ha studiato composizione musicale alla Juilliard School (con Steve Reich). Nel 1962, ha vinto una borsa di studio della Fondazione Ford ed ha lavorato come compositore presso l'organizzazione delle scuole pubbliche di Pittsburg. Nel 1964, grazie ad un'altra borsa di studio, ha studiato a Parigi armonia e contrappunto con Nadia Boulanger. Dopo un soggiorno in Asia e India, è tornato nel 1966 a Parigi dove ha collaborato col musicista indiano Ravi Shankar nell'orchestrazione di uno dei suoi film. Nel 1967, ormai tornato a New York, ha studiato con Alla Rakha. Il confronto con la musica indiana e non occidentale in genere è stato fondamentale per il modo di comporre di Glass. Nel 1968 ha fondato il suo gruppo di strumentisti (tastiere elettriche, strumenti a fiato, strumenti a corda e voci), coi quali esegue direttamente i pezzi che compone.

Philip Glass è uno dei più importanti esponenti della musica cosiddetta «ripetitiva», o «minimalista» – strutturalmente diversa da quella classica tradizionale ma anche da quella seriale dodecafonica –, che si è sviluppata dalla fine degli anni Sessanta soprattutto negli Stati Uniti, e i cui protagonisti sono, oltre a Glass e tra gli altri, Steve Reich e Terry Riley, mentre in LaMonte Young si può indicare un precursore. L'oggetto di ricerca in questa musica è la struttura ritmica, mentre l'armonia, il contrappunto, la modulazione passano in secondo piano, quando non mancano del tutto. Come nell'arte minimalista l'atto artistico si limita alla visualizzazione delle strutture elementari della forma, così questi musicisti mettono in rilievo la pura struttura della frase musicale. In entrambi i casi, questa messa in rilievo si articola nella ripetizione di moduli, non mescolati o fusi insieme ma disgiunti e giustapposti, considerati cioè nella loro autonomia di elementi significanti minimi e non ulteriormente divisibili. In «Music in 12 Parts», per esempio,

ogni parte costituisce quasi un catalogo di tecniche ritmiche che creano le strutture d'insieme, dice in proposito lo stesso Glass. La ripetizione della frase musicale in Glass (e questa è un'altra affinità con l'arte visiva) comporta delle variazioni seriali, preordinate, perché il suo metodo si basa su un procedimento additivo. Ogni frase non si ripete uguale, ma viene posta in progressione aritmetica regolare e continua. Così la frase da semplice diviene sempre più complessa, ma seguendo un principio di base elementare sempre riconoscibile e sempre verificato. Estendendo il principio di base, aritmetico, di espansione e/o contrazione della frase, si arriva ad un'amplificazione della tessitura musicale. Il complesso di strumentisti esegue il pezzo all'unisono, ma le sue diverse parti, entro limiti stabiliti, possono muoversi anche in senso contrario l'una rispetto all'altra. Come ha scritto Richard Foreman, regista molto vicino a queste ricerche musicali, in questo tipo di musica, è diversamente da quella tradizionale, sia essa «seria» o «legge-

Part 6 Music in 12 Parts

① 6-6-6-6 ② 8-6-6-4 ③ 6-6-4
 3-2-3-2 1-2-3-2 3-2-1

④ 6-6-4-3-3-6-4 ⑤ 2-3-6-4
 3-2-1-3-2-1-2 2-2-1-2

⑥ 3-3-4-6
 3-2-1-2

⑦ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑧ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑨ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑩ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑪ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑫ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑬ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑭ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑮ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑯ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑰ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑱ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑲ 3-3-4-6
 1-2-3-2

⑳ 3-3-4-6
 1-2-3-2

Richard Ravi Jon

Daly Daly

for Barry
 April 74 Philip Glass

ra», ...conduce direttamente a una consapevolezza da parte degli esecutori di essere cellule unitarie la cui identità rimane integra, così come la frase musicale viene aumentata o ridotta ma mai manipolata o rimescolata. Suonando all'unisono ogni esecutore si pone infatti come unità «aggiunta» alle altre, contrariamente alla situazione normale in cui gli strumentisti intrecciano le rispettive parti in maniera tale da smarrire la singola identità in funzione di una composizione che esiste come una sorta di struttura trascendente.

Un elemento di novità nella struttura musicale così articolata è venuta quando Glass ha scoperto che le esecuzioni all'unisono di figure musicali ripetute, soprattutto di quelle lontane tra loro nella scala musicale, determinavano la comparsa di «note tenute», cioè di fenomeni acustici imprevisti e spontanei, suoni non eseguiti da nessuno ma indotti dalla struttura timbrica della musica e dalle condizioni acustiche delle sale. Dal primo momento in cui questo fenomeno si è verificato, durante un concerto a Minneapolis nel 1970, Glass ha

sempre cercato di ottenere questo effetto di «nota tenuta», ed essendo quel suono simile alla voce umana ha adottato il canto nelle sue composizioni. Il suo interesse si è spostato quindi dalla struttura ritmica in sé al suono vero e proprio. Ho capito che quello che faccio in realtà, ha dichiarato poi, è prendere una gran massa di aria e muoverla intorno in modo regolare. Se adesso guardo uno spazio, lo vedo come una massa d'aria che viene fatta muovere per produrre suoni. Questa osservazione ci consente di porre un altro parallelismo fra un simile modo di fare musica e l'arte minimalista.

Anche i «Wall Drawings» di Sol LeWitt, artista con cui Glass ha collaborato più volte in modi diversi, una volta strutturati (nella scelta delle figure da delineare a parete e nella combinazione dei colori prescelti da stendere) possono subire variazioni a seconda delle condizioni architettoniche delle sale e anche in base alle caratteristiche fisiche degli esecutori. L'arte minimalista non è rigida e accoglie il caso, la variazione imprevista. La «scoperta» delle note tenute

come effetto prima imprevisto e poi ricercato come elemento qualificante dell'esecuzione comporta che la musica di Phil Glass perché si espliciti in tutte le sue potenzialità significative, sia non solo amplificata elettronicamente (per evidenziare al meglio le strutture) ma anche e soprattutto ascoltata dal vivo.

Glass ha accettato di registrare in disco la propria musica solo quando ha verificato le possibilità di amplificazione e sovrapposizione del suono; in ogni caso il momento del concerto dal vivo resta il suo modo più pertinente di espressione. La musica per Glass è soprattutto «performance», l'azione di «muovere aria per produrre suoni», che spesso non ha una fine prestabilita, ma si conclude quando gli esecutori non sono più fisicamente in grado di continuare. Per far evolvere le «note tenute», l'esecutore è libero di raggiungere altezze di suono non necessariamente predeterminate, e la durata di queste note dipende dalla lunghezza del suo respiro. Come per Sol LeWitt, le figure musicali si basano su regole aritmetiche, ma si originano e si articolano sui ritmi vitali,

sull'esperienza più che sulle astrazioni.

Questo interesse per il suono e l'armonia, oltre che per il ritmo; ha per conseguenza amplificato il tempo dell'esecuzione del pezzo musicale. Questo si è fatto sempre più complesso, fino a raggiungere la dimensione dell'opera multimediale. Glass ha dato importanti contributi al rinnovamento del linguaggio dell'opera lirica e del teatro contemporanei. Pur continuando la sua ricerca di compositore ed esecutore, con il suo gruppo, di quella che possiamo definire «musica da camera», ha utilizzato questa musica in unità sempre più complesse fino a divenire partiture per opere come «Einstein on the Beach» (1975), diretta da Bob Wilson e coreografata da Andrew De Groat, che rappresenta a tutt'oggi uno dei momenti più emozionanti del teatro contemporaneo. Dopo questa esperienza, Glass ha creato altre opere come «Satyagraha» (1979) sulla figura di Gandhi e «Akhnaten» (1984) sul faraone che ha introdotto il monoteismo nell'antico Egitto. Per l'autore si tratta di una trilogia dedicata a tre personaggi che nel campo della scienza, della politica e della religione, hanno rivoluzionato la propria epoca con «la potenza della loro visione interiore».

Giorgio Verzotti

Elenco delle composizioni (selezione dal 1965)

1965
Musica per **Play** (Beckett), per due sassofoni soprano
Piece for Chamber Orchestra
1966
String Quartet
1967
Strung Out. Per violino amplificato
Music in the Shape of a Square. Per due flauti
In Again Out Again. Per due pianoforti
1968
Musica per **Red Horse Animation** (Breuer), per il Mabou Mines Theater
Gradus. Per sassofono soprano
1969
Music in Contrary Motion. PGE
Music in Fifths. PGE
Music in Similar Motion. PGE
Music in Eight Parts. PGE
1970
Music for Voices. Per il Mabou Mines Theater
Music with Changing Parts. PGE
1971-1974
Music in Twelve Parts. PGE

1975
Another Look at Harmony. Parts One & Two. PGE
Musica per **The Lost Ones** (Beckett) e per **The Saint and the Football Player** (Thibeaudeau & Breuer). Per il Mabou Mines Theater
1975-1976
Einstein on the Beach. Opera in quattro atti. Per soli, coro e il PGE. Creato e diretto da Robert Wilson
1977
Fourth Series Part One. Per coro e organo
North Star. Musica per il film documentario «Mark Di Suvero, Sculptor»
1978
Fourth Series Part Two. Per organo solo
Fourth Series Part Three. Per violino e clarinetto
1979
Dance. PGE. Coreografia di Lucinda Childs, filmato di Sol LeWitt
1980
Satyagraha. Opera in tre atti. Per soli, coro e orchestra
A Madrigal Opera. Per sei voci, viola e violino
1981
Music in Similar Motion. Nuova elaborazione per orchestra da camera
1982
Kojaanisqatsi. Per il Western Wind Ensemble, basso coro e orchestra. Musica per il film omonimo diretto da Godfrey Reggio
The Photographer. Per orchestra da camera. Rielaborato per il PGE
1983
Akhnaten. Opera in tre atti. Per soli, coro e orchestra
The Civil Wars (sezione di Roma). Opera con prologo e tre scene. Creata e diretta da Robert Wilson
Glass Pieces. Per orchestra. Coreografia di Jerome Robbins
1984
The Civil Wars (sezione di Colonia). Opera creata e diretta da Robert Wilson
Musica per **Mishima**, film diretto da Paul Schrader
The Olympian. Per coro e orchestra
The Juniper Tree. Opera in due atti per orchestra da camera, soli e piccolo coro. Musica composta con Robert Moran e Arthur Yorinks
1985
Songs for Liquid Days. Musiche su testi di Laurie Anderson, David Byrne, Paul Simon e Suzanne Vega
A Descent into the Maelstrom. PGE. Coreografia di Melissa Fenley
1985-1986
The Making for the Representative for Planet B. Opera in tre atti per soli, coro e orchestra
1986
In the Upper Room. Coreografia di Twyla Tharp
Phaedra. Coreografia di Flemming Flindt
1987
Pink Noise. Installazione visivo/acustica con Richard Serra
1990
Hydrogen Jukebox. Opera per soli, coro e orchestra. Testi di Allen Gisberg

1990
Orphee. Opera da camera basata sul film di Jean Cocteau

L'indicazione PGE indica lavori composti per il Philip Glass Ensemble.

In preparazione

The Voyage. Opera commissionata dal Metropolitan Opera di New York per la stagione 1992

Through the Eye of the Raven. In collaborazione con Robert Wilson

Einstein on the Beach. Riallestimento originale dell'opera. Tournée mondiale nella stagione 1992-93

Discografia selezionata

Music with Changing Parts
Chatham Square 1001/2

Music in Similar Motion/Music in Fifths
Chatham Square 1003

Solo Music
Shandar 83515

Music in Twelve Parts-Parts 1 & 2
Caroline CA 2010

Strung Out for Amplified Violin
(Paul Zukofsky, violin)
Music Observations CP 2

North Star
Virgin V 2085

Mad Rush/Dressed Like an Egg
Soho News 9H001

Mike Oldfield-Platinum-North Star
Virgin V2141

Einstein on the Beach
CBS Masterworks M4 38875

Einstein on the Beach (excerpts)
Tomato Tom 101

Dance Nos. 1 & 3
Tomato Tom 8029

Glassworks
CBS FM 37265

The Photographer
CBS FM 37849

Koyaanisqatsi
Antille Island ASTA 1

Satyagraha
CBS Masterworks I3M 39672

Mishima
Nonesuch 9-79113-1 F

Songs from Liquid Days
CBS FM 39564

Company (Kronos Quartet)
Nonesuch 9-79111-1 F

The Official Music of the XXIIIrd Olympiad, Los Angeles 1984

The Olympian
CBS IS 39322

Dancepieces
CBS FM 39539

Akhnaten
CBS

Music in Twelve Parts (complete)
Virgin

Powaqqatsi
Nonesuch

1000 Airplane on the Roof
Virgin

Passages - Ravi Shankar/Philip Glass
Private